



Sentieri paolini

GRIDARE L'ASSURDO

GENNARO MATINO

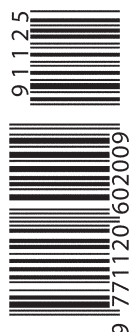
«Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi».

(Rom 8,18)

Attende la creazione il suo compimento, attende la storia l'eterno e l'uomo il sì compiuto per la sua vita. La promessa è stata chiara: non abbiate paura, io sarò con voi. La parola del conforto è decisiva nel tempo della tempesta e mentre lo scafo combatte le onde, l'approdo, benché arduo da acchiappare, non è lontano se il nocchiero è Cristo Signore. La fede non cancella le prove, le orienta, non nega il turbino degli avvenimenti dolorosi, non

nasconde l'ingiustizia ricevuta, offre parole di speranza, compagnia in mezzo alla tormentata. Offre la luce dell'arrivo a chi lontano spera di toccare terra e quella luce, a volte fioca, a volte più chiara, se resta accesa sussurra all'orecchio: non avere paura, io sono con te, ritornerai a casa, il dolore sarà vinto. La tempesta sarà sedata, il vento contrario sarà sgridato e così le braccia dell'incontro con chi ci ha preceduto tratteranno nuovi e meravigliosi eventi. Questo, a noi che possediamo le primizie dello Spirito, permette di gridare l'assurdo che allo sprovvisto sembra follia: è tanto il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto.

Avvenire



P. Tammi - G. Guadagni

DA CHE PALPITO

VIENE LA PREDICA

Un prete si racconta

pp. 120 - € 11,00

Un esempio di pastorale radicata nella realtà



www.paoline.it

Santa Caterina di Alessandria

www.avvenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 2,00

Marco Tarquinio nuovo direttore Comunicato del CdA di Avvenire

Il CdA di Avvenire Nuova Editoriale Italiana S.p.A., riunitosi sotto la presidenza di S.E. monsignor Marcello Semeraro, ha nominato Marco Tarquinio nuovo direttore responsabile di Avvenire. Marco Tarquinio, 51 anni, in Avvenire dal 1994, è stato caporedattore centrale e della redazione romana del quotidiano, poi dal 2007 vicedirettore a Milano a fianco di Tiziano Resca, infine dal 3 settembre 2009 vicedirettore responsabile. Affidando la direzione a Marco Tarquinio, l'editore - dopo approfondita riflessione - ha inteso valorizzare in primo luogo la grande esperienza professionale che il giornale ha maturato in questi ultimi anni, divenendo un punto di riferimento del mondo cattolico e un autorevole interlocutore della società e della cultura del nostro Paese. Marco Tarquinio ha confermato con intelligenza e passione la linea editoriale di Avvenire, quotidiano che offre da sempre un'originale lettura della realtà prima ancora della sua interpretazione, ispirandosi al primato della verità e noncurante di logiche omologanti che a volte piegano l'informazione del nostro Paese. Così a distanza di più di 40 anni trova conferma l'intuizione di Paolo VI che fu l'ideatore e il tenace sostenitore di un quotidiano nazionale, sin dal principio «fatto da cattolici, ma non solo per i cattolici».

«A nome mio e di tutto il CdA di Avvenire, desidero esprimere a Marco Tarquinio i migliori auguri per il nuovo incarico. Siamo certi - dichiara il presidente monsignor Semeraro - che con la sua esperienza professionale, la finezza delle sue analisi, lo stile diretto e incisivo contribuirà ad imprimere un nuovo slancio ad Avvenire.»

EDITORIALE

L'IMPEGNO DI QUESTO GIORNALE

PER CONTINUARE AD ASCOLTARE LA FORESTA CHE CRESCE

MARCO TARQUINIO

Si dice che «fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce». E questo è un tempo di alberi che si abbattano fragorosamente e di una foresta, che in Italia e nel mondo, germoglia più inavvertita che mai. Il vento della grande crisi ha spazzato per lunghi mesi le nostre società, ha provocato sconquassi e creato squarci, anche utili, nella selva di "felici" certezze del dopo-Muro. Abbiamo avuto la prova che le libertà politiche ed economiche che sono essenziali, ma non sono necessariamente sorelle (ce lo ripete ogni giorno il poco che riusciamo a percepire della Cina e il tanto che constatiamo della sua potenza produttiva). E, soprattutto, ci è stata data, nel modo più ruvido, la conferma che quelle libertà non bastano mai a se stesse e non producono automaticamente equità e tranquillità sociale, autentica liberazione. Ci siamo anche resi conto che, per dare corso e stabilità a una degna «ripresa», alla comunità delle nazioni, e alle nostre comunità di vita e di lavoro, servono una morale completa e forte ma anche regole minute e stringenti. Abbiamo pagato, infatti, il prezzo della irresponsabilità finanziaria e della miopia politica (provando crudamente nel giorno per giorno il peso delle ingordigie, delle disegualianze e dell'ingiustizia) e, pian piano, stiamo cominciando a capire che s'impone la riscoperta di un senso alto dell'agire sociale e civile, di un sentimento della vita calibrato sul riconoscimento della dignità di ogni singola persona e ispirato alla verità profonda dell'umano. Verifichiamo, insomma, l'urgenza di un nuovo e consapevole umanesimo, di un rinascimento possibile e necessario. E vediamo che sempre più uomini e donne, credenti e no, testimoniano come su questa via siano decisivi il coraggio della speranza cristiana e, comunque, l'onestà intellettuale di vivere e operare *etsi Deus daretur*. Misurandoci con Dio, e facendoci dare misura. È l'insegnamento che Papa Benedetto XVI offre al mondo, in dialogo con ogni intelligenza e ogni buona volontà. E a moltissimi questo è ormai chiaro, anche se non a tutti. Tanti di noi, cittadini del terzo millennio, continuano in effetti a ritenere che «tutto sia relativo», e che tutto possa sempre e liberamente cominciare e ricominciare *sine regula* nei laboratori della politica e dell'economia come in quelli della scienza e della tecnologia. Probabilmente - lo intuimmo, continuando ad augurarci il contrario - costoro hanno bisogno di sperimentare tempi supplementari di avventura, di scontro e di crisi, sono in attesa di nuove prove, di nuo-

vi sconquassi.

Noi no. E io, oggi, nel momento in cui comincio ufficialmente il mio lavoro di direttore del quotidiano italiano di ispirazione cattolica, vorrei confermare ai nostri lettori che noi giornalisti di Avvenire continueremo - per mestiere e per convinzione - a tenere gli occhi bene aperti su ciò che davvero conta. Con una bussola di valori solida e una mappa ben disegnata. Forti della vicinanza con la «Chiesa di popolo» che, come ci ha ricordato il cardinale Angelo Bagnasco, è l'Italia ed è per l'Italia. Aperti, per scelta programmatica, al dialogo franco e sereno con tutti.

Ovviamente, sappiamo di non essere i soli e di non essere soli. Ma, per la parte che ci riguarda, dallo straordinario punto di osservazione e d'informazione che in questi anni, in coerenza con la sua ragione fondativa, il nostro giornale è diventato, ci sforzeremo di onorare giorno dopo giorno un dovere liberamente e motivatamente accettato: occuparci dei "mali" dell'Italia e del mondo, ma contemporaneamente, con tutta la possibile passione, preoccuparci di dar conto del "bene" che c'è, che accade in ogni dove, che costruisce un altro futuro. Nelle periferie interietriche delle città che abitiamo e nel cuore antico e smarrito della nostra Europa, nelle missioni d'Africa e d'Asia e sulle terre strappate alle mafie, nelle Americhe del primo presidente Usa nero e di strani e inaspettati etnonazionalismi e dentro e intorno alle fabbriche che drammaticamente chiudono (e a quelle che - grazie a Dio - riaprono), nelle terre insanguinate dalle guerre, dalle intolleranze e dai pogrom anti-cristiani e là dove, invece, la libertà religiosa è vera e la pace si dimostra. Continueremo a chinarci con rispetto su ogni albero che cade, e ad ascoltare con passione la foresta che cresce. Potremo farlo perché abbiamo un editore che ci dà responsabilità e forza, perché questa è una redazione di giornalisti veri e perché abbiamo lettori liberi ed esigenti. Io sono stato uno di loro. Leggevo questo giornale da ragazzo. Era uno di quelli, tre o quattro (lo so, sono stato fortunato ad avere i genitori che ho avuto) che ogni giorno entravano a casa nostra, nella mia terra d'Umbria. Da uomo fatto, da professionista cresciuto altrove, sono arrivato ad Avvenire con quell'antica curiosità di lettore. E Avvenire non mi ha deluso. Mai. Proprio come Dino Boffo che in questa redazione, al primo colloquio, da grande direttore e da persona limpida qual è, mi convinse a lavorare. Continuerò a farlo.

Denuncia. Un rapporto dell'Onu e di altri organismi squarcia il velo su un fronte sconosciuto: il sottosviluppo energetico

Prigionieri del buio

Un quarto dell'umanità vive senza energia elettrica

COOPERAZIONE

Ong italiana porta la luce in Ruanda

«Acquedotto e rete elettrica dando molta responsabilità alle popolazioni locali: così la corrente arriva nei villaggi»

MIELE A PAGINA 5



- Il rapporto dell'Undp: un miliardo e mezzo di persone sono senza luce
- È l'Africa il continente più colpito: 600 milioni sono privi di accesso

- Una famiglia su due usa combustibili solidi per cucinare o riscaldare
- Ogni anno sono almeno 2 milioni i decessi legati a questo utilizzo

ZAPPALÀ A PAGINA 5

SI SVEGLIA DOPO 23 ANNI DI STATO VEGETATIVO



Quando la scienza s'inchina alla vita

DALOISO E LOZITO A PAGINA 3

ECONOMIA

2010, Tremonti vede un risveglio: per il Pil più 1%

- Il ministro del Tesoro è ottimista sulla ripresa, ma respinge «ricette magiche»
- Richiama il Pdl ai «vincoli di bilancio». Il taglio delle tasse? Solo «a fine legislatura». E nessun taglio alla sanità

FATIGANTE E MUOLO A PAGINA 6

GIUSTIZIA & POLITICA

Sul processo breve ancora guerra di cifre

Secondo il Csm, rischia l'estinzione fino al 40% dei processi penali e quasi il 50% dei civili. Dati che non si discostano da quelli dell'Anm. Ma, a conti fatti, nemmeno dalle stime

del ministro Alfano. Eppure la guerra di cifre prosegue. Finì: «Processi troppo lunghi, ma non è la riforma della giustizia». Schifani invita ad «abbassare i toni».

PAOLINI A PAGINA 7

NEL GIORNALE

Terrorismo



Maroni preoccupato
Accordo per oscurare
i siti degli integralisti

DAL MASA PAGINA 9

Caso Marrazzo



Lo spacciatore Cafasso
ucciso da una dose
di eroina «truccata»

LIVERANIA A PAGINA 10

'ndrangheta



Due boss tentano
la fuga a Palmi
Ripresi dagli agenti

MARINO A PAGINA 11

Industria



Il ministro Scajola
«avverte» la Fiat:
Termini non si tocca

MATARAZZO A PAGINA 23

Mauro Gagliardi
Liturgia fonte di vita
Prospettive teologiche
Preazione di
S.E.R. Mons. Mauro Piacenza

per ordini: Fax 045 9251058
edizioni@fedecultura.com
www.fedecultura.com
ISBN 978-88-5409-410-8

La Sacra Liturgia alla luce del Magistero di Papa Benedetto XVI

€ 21,00
240 pag.

AGORA

Lingua
FRA ITALIANO
E DIALETTI
CONVIVENZA
POSSIBILE

AVOLIO 29

Oggi su **è lavoro**

COME
SI DIVENTA
STILISTI
DELLA SCARPA

due novità

Giorgio Zevini
Benedettine di Isola S. Giulio

Il Vangelo di Giovanni

Lectio divina
per la vita quotidiana 14
400 pagg. - € 18,50 - isbn 978-88-399-2089-8

Salvador Pié-Ninot
Che cos'è la Chiesa
Breve sintesi

Sintesi
96 pagg. - € 8,00 - isbn 978-88-399-2958-7

VIA E. FERRI 75 - 25123 BRESCIA
TEL. 030 2306925 - FAX 030 2306932

QUERINIANA

sito internet: www.queriniana.it
e-mail: amministrazione@queriniana.it